Adige
1.02.2012

C'è una frase pronunciata giorni fa a Londra dal nostro presidente del Consiglio, una frase che è stata rimarcata anche nei titoli di diversi giornali: «chi evade il fisco dà pane avvelenato ai propri figli». Questa non è retorica: Monti esprime con parole molto chiare e concrete («pane al pane») quali sono le reali conseguenze di nostri abituali comportamenti, irresponsabili nei confronti dei «nostri figli», evitando l'espressione bella ma fumosa di «future generazioni» (che ormai fa parte del «politichese»). E così Monti invita esplicitamente alla «sobrietà» e non a «consumare, consumare». Nei discorsi dei politici abbiamo trovato troppo spesso un linguaggio accattivante, la ricerca di parole che colpiscono i sentimenti del popolo, con l'obiettivo finale di ricevere dal popolo i massimi consensi nelle votazioni. Basta pensare alla parola «libertà», usata con significati diametralmente opposti dai partiti di destra («Il Popolo della Libertà»), dai partiti di sinistra («Sinistra e Libertà»), ma anche nel modo più serio da teologi e anarchici! Così tutti promettono di mettere «ordine» nella società e nell'economia. Ma quale «ordine»? C'è ancora qualche nostalgico di un vecchio ordine («in nome del Re», si diceva durante

Una nuova politica

Costruiamo il futuro dei nostri figli

DINO PEDROTTI

monarchia e fascismo). Ci sono cattolici integralisti che si rifanno a un ordine imposto da Dio all'umanità a proposito di famiglia, sessualità ed etica in generale («in nome di Dio»). Certi hanno nostalgia di un «ordine democristiano», basato anche su un evidente appoggio alla Chiesa, quando si cercava di accontentare la gente per vantaggi elettorali, spesso secondo un'etica paternalistica del «decido io per il tuo bene». Eravamo abbastanza sereni (e incoscienti) e le contestazioni non erano capite e accettate dai benpensanti di allora.

La nostra Costituzione è stata scritta «in nome del Popolo», ma – si sa – non è ancora attuata del tutto. Solo dopo gli anni Sessanta il popolo ha preteso che sia attuata a favore dei più deboli, lavoratori, donne, giovani. La contestazione di allora ha portato ad un evidente «disordine», al mondo «liquido» di oggi, sempre più disorientato in rapporto alla diffusione di internet e dei media. Sta franando il mondo «solido e ordinato» che, dall'inizio della storia, si basava sulla parola di Dio, del Re, del Capo, del Padrone, del Padre-padrone. «Etica» è un'altra parola usata una volta solo in modo paternalistico, per imporre dall'alto un comportamento adeguato ai voleri di chi comanda: «Io ti voglio bene, e per il tuo bene faccio io le scelte migliori per te». Oggi prevale un'etica individualistica e opportunistica, per cui si fanno scelte in rapporto a vantaggi individuali e momentanei: si rivendica il diritto di tutti a fare e ad avere tutto (quel «diritto» che i Grandi pretendevano solo per sé). Così oggi abbiamo una famiglia e una società definite «liquide», non più regolate da leggi divine. Siamo tutti alla ricerca di una nuova etica che abbia un valido, solido e universale punto di riferimento.

Tornando alla politica, pare che il popolo, malgrado la crisi da lacrime e sangue, apprezzi l'onestà del linguaggio di Monti. È importante leggere e ascoltare oggi parole diverse da quelle pronunciate nel modo più furbo da chi difendeva potere, prestigio, privilegi propri. Stiamo superando visioni di destra (paternalismo e ordine dall'alto) e di sinistra (di per sé disordinata nella difesa dei diritti dei più deboli). La Destra sta diventando più «sociale» rispetto ai decenni passati e accetta molte rivendicazioni proposte dalla Sinistra; la Sinistra accetta oggi molte regole di mercato, anche a livello internazionale. Se i politici vanno oltre il populismo e l'anarchia, se hanno come punto di riferimento non i vantaggi personali ma il vero benessere dei «nostri figli», se nel loro nome collaborano tra loro, allora si va veramente «al di là e al di sopra della Destra e della Sinistra», come auspicava Bobbio. La «vera politica"» (né quella dei conservatori né quella dei revisionisti spinti) parla «in nome dei Bambini», dando voce ai bisogni, ai diritti dei «nostri figli». Nello schema mentale che spesso propongo, una «politica-3» si basa sul dialogo e sul diritto dei nostri figli a vivere in un futuro sostenibile, in un mondo a misura di bambino appunto. Non è la politica-1 imposta dall'alto dai Grandi né la politica-2, confusa, ambigua, disorientante. L'unico futuro possibile è un mondo a misura di bambino. Parola di bambino!

dinopedrotti@libero.it

l'ADIGE 1.02.2012